



BILANCI

# Italia, punto e a capo

## Ecco perché nel 2012 tanti autori si sono cimentati nella rilettura del Paese

PAOLO DI PAOLO

UN ANNO COMPLICATO COME QUELLO APPENO CONCLUSO, UN ANNO DI TEMPESTE, SI È APERTO CON UN BEL SAGGIO SULLA «LETTERATURA DEL NAUFRAGIO», TEMPESTE E APPRODI (ENSEMBLE ED.). L'autrice, Maria Cristina Mannocchi, percorre in lungo e in largo opere di tutti i tempi, alla ricerca di navi e burrasche: dal mare della Bibbia a quello di Ulisse, dalla balena di Pinocchio alla Zattera della Medusa. «È una visita guidata delle umane sciagure di cui la letteratura ci mostra il potere salvifico?» si chiedeva Antonio Tabucchi nella quarta di copertina. Su un piano tutto metaforico, l'esperienza del naufragio è soprattutto conoscitiva: se la navicella dell'ingegno si arma per resistere ai flutti. Mannocchi parla di «ricerca di salvezza»: se nel pericolo c'è anche ciò che salva... Molti libri del 2012 hanno ormeggiato nel passato del nostro Paese: in cerca di cosa? Di un indizio, di un appiglio? Non si tratta – come pretende qualche critico sbrigativo – di mettersi al riparo dall'oggi. Non è antiquariato, né regressione: dimostrando che il passato non è per loro «terra straniera», gli scrittori diventano sentinelle della memoria. Il catalogo è lungo, ma – uscendo per un istante dai confini letterari – cominceremo dal più romanzesco dei saggi di quest'anno.

Il nostro maggiore storico del fascismo, Emilio Gentile, ha ricostruito in *E fu subito regime* (Laterza) le premesse e le conseguenze della marcia su Roma, l'evento che novant'anni fa aprì la strada alla dittatura, o meglio la determinò. Gentile, azzerando l'«a posteriori», si

**Dalla Resistenza in poi: la nostra storia raccontata attraverso un affresco corale e multiforme**  
Saggi e romanzi che decifrano il passato non per mettersi al riparo dall'oggi  
**Operazione coraggiosa: gli scrittori diventano sentinelle della memoria**



Il libro di Crainz dedicato al Paese reale

inabissa nell'incertezza di quei giorni, ricostruendoli quasi ora per ora. Lo fa con grande sapienza narrativa, setacciando testimonianze a caldo come i rapporti di polizia: «il ritmo della storia è scandito dalla dialettica fra le circostanze, l'attimo e la decisione umana». Nulla è inevitabile.

Tornando ai romanzi, l'esordiente Roberto Paterlini – vincitore del Premio La Giara – in *Cani randagi* (Rai Eri) fa incrociare più storie al presente con un passato catanese degli anni Trenta. Un amore omosessuale nel paesaggio cupo del regime fascista, che spingerà Luigi verso il confino. «La piaga della pederastia in questo capoluogo tende ad aggravarsi» recita una nota del questore. Paterlini segue le psicologie dei suoi personaggi con precisione e con grazia, e fa in modo che i riverberi di quella vicenda lontana entrino nella vita odierna di due giovani uomini innamorati, attraverso la registrazione su un'audiocassetta. Che poi aprirà squarci anche sugli anni '80 e sulle paure legate all'Aids. *La notte dell'oblio* (e/o) di Lia Levi è la storia della fuga di una famiglia di ebrei romani. Il capofamiglia scompare e lascia dietro di sé un silenzio spaventoso e pesante. Con la sua lingua tersa, veloce, Levi conferma la sua abilità di narratrice nel corpo a corpo con l'orrore della Storia capace di affondare nelle ombre, nelle pieghe più sottili della mente umana.

Con la Resistenza si sono confrontati quest'anno diversi giovani autori. Paola Soriga, in *Dove finisce Roma* (Einaudi), torna alla Roma del '44, a immergersi – con una lingua molto bella e molto viva – nelle «cose piccole», nei gesti, nelle paure di gente comune. «Sul tram, mentre andava verso la lavanderia di Marozzi, il cie-

lo così azzurro, le sembrava impossibile che fossero successe e succedessero tutte quelle cose». In *Partigiano Inverno* (Nutrimenti), l'esordiente Giacomo Verri, finalista al Premio Calvino 2011, stupisce per forza stilistica: ricostruisce la lotta partigiana in Valsesia attraverso le vicende di uomini molto diversi, Jacopo, Umberto, Italo. Illuminante la postfazione, in cui Verri non solo svela la bizzarra origine del suo romanzo, ma spiega di avere «inteso il linguaggio come un protagonista che subisce un'evoluzione, più grande o evidente rispetto a quella dei personaggi».

Simone Ghelli, in *Voi, onesti farabutti* (Caratterimobili), mette a dialogo un nonno che ha fatto la Resistenza e suo nipote: il vecchio spinge il più giovane a «scuotere il petto per farla sortire bene, la mia voce. Mi ci spinge a spron battuto, nel conflitto». Pagine crepitanti, inventive, cariche di energia e di ironia – al fondo con qualcosa che commuove, come una staffetta compiuta o un'eredità – almeno emotivamente – raccolta.

Dagli anni Sessanta, in modo diverso, prendono congedo Aurelio Picca in *Addio* (Bompiani) e Maria Jatosti in *Tutto d'un fiato* (Stampa Alternativa). La prima è un'elegia in forma di romanzo, un commosso accumulo di emozioni, di oggetti, fotogrammi esistenziali. *Tutto d'un fiato*, a metà fra diario e racconto, ci consegna il referto di una vita impegnata intellettualmente e politicamente, con una vitalità e una energia che lasciano ammirati.

Con i lunghi e brutali anni Settanta fanno i conti *Una storia chiusa* (Rizzoli) di Clara Sereni e, attraverso gli occhi di una bambina, Angela Scarparo in *Volevamo essere giganti* (Gaffi).

Ci porta negli anni Ottanta *Un uomo in movimento* (Discanti) di Mauro Orletti: vita universitaria bolognese, l'incontro fra un ciellino pieno di certezze e un ragazzo incerto. Romanzo originale, irriverente, spassoso, ma anche serissimo su come, da giovani, ci si forma e ci si sforma. *Le monetine del Raphael* (Gaffi) sono quelle lanciate contro Bettino Craxi nel '93: il romanzo di Franz Krauspenhaar ci porta, con rabbia e con ansia di verità, nella oscena e nauseabonda voragine di malcostume e malaffare nascosta dallo scintillio della Milano da bere.

Su quegli anni e scivolando poi fino ai nostri, fino all'altro ieri, fa il punto – da storico, ma con un occhio di riguardo per la letteratura e la cinematografia – Guido Crainz nelle dense pagine di *Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi* (Donzelli).

**RAGIONAMENTI** : «Il trattato dei contratti» di Olivi: l'economia affrontata da

un frate francescano **PAG. 22** **L'INTERVISTA** : Il neorealismo raccontato in un doc

da Carlo Lizzani **PAG. 23** **LETTURE** : Il giallo etilico di Giovanni Negri **PAG. 24**